

Bossi: "Capisco le ragioni del padre anch'io tentato da quel passo"

CARMELO LOPAPA

ROMA — «Questo è il momento del dolore, del raccoglimento». Umberto Bossi è turbato dalla notizia che tocca in lui l'uomo segnato dall'esperienza della sofferenza, prima ancora che il ministro e il politico. Sentimenti lontani dal chiasso e dalle urla che hanno attraversato il Parlamento quando si è appreso della morte di Eluana. Commozione al pensiero di Beppino Englaro. «Penso ai miei figli e lo capisco». Sensibilità per l'intera vicenda che ad ogni passo gli ha ricordato quella che ha vissuto in prima persona. Perché «allora, la tentazione di lasciarsi andare e di chiedere di lasciarsi andare, l'ho avvertita anche io». Di una cosa allo stesso tempo resta però convinto, il Senatur. Che «non si poteva far morire di fame e di sete una persona». Il ministro Bossi ha condiviso la linea del governo e del premier Berlusconi. Ma, puntualizza, non per convincimenti di ordine «religioso». Il ricordo dell'ictus che lo ha colpito nel 2004 è ancora vivo. «E vi assicuro — scandisce le parole — che fino a quando non conosci, non puoi davvero ca-

pire». Per questo, è il suo monito, «su un tema così non può essere sufficiente chiudere tutto con un click, molti avrebbero dovuto riflettere».

A cosa si riferisce?

«Vede, si è fatto un gran parlare di questa vicenda, ma secondo me sarebbe stato meglio tacere di più, avere rispetto per quella ragazza e per suo padre. Quindi riflettere e andare al punto vero».

E qual è il punto vero?

«È che non si poteva far morire di fame e di sete una persona. Questo è il nocciolo della questione. Io ho ascoltato tutti, ma nessuno è riuscito a convincermi che quella sarebbe stata la soluzione giusta. Occorreva una legge».

Quindi il nodo era la sospensione dell'alimentazione?

«Non c'era altro modo per farla morire. Ma questo era spaventoso. Se fosse stata attaccata a una macchina, si poteva staccare la spina, si faceva un click e tutto era finito lì. Qui invece staccavi i tubi e lei continuava a respirare da sola. E questo non poteva non colpirvi. Questo faceva un terribile effetto alla gente. Mi ribello all'idea che nel nostro Paese si possa far morire qualcuno di sete e di fame. E qualcosa di primitivo, antiumano, inaccettabile.

Alla fine la gente su questo dà ragione a Berlusconi».

Che ne pensa del padre, di Bep-

pino: che sentimento prova nei suoi confronti?

«Ogni volta che ho pensato ad Eluana, e l'ho fatto spesso e tanto più adesso, non ho potuto non pensare al padre. Il suo è stato un grande dramma. Penso ai miei figli e lo capisco. Guardo a lui con grande rispetto, credo sia una persona seria,

mossa da motivazioni serie. Quasi chiedo l'elemosina in giro per farla morire. C'è una cosa che credo non abbia mai detto. Sua moglie è malata. E si sarà chiesto: se io muoio, che ne sarà di mia figlia in questa situazione? E chi si sarebbe potuto occupare di lei in maniera dignitosa? Questo secondo me è

stato il suo pensiero».

Adesso tutto questo è alle spalle.

«Io mi sono ribellato a una morte per sete e per fame. Se ci fosse stata una legge che avesse consentito l'iniezione con il curaro, non voglio dire che sarebbe stato meglio, ma forse più umano sì. Il problema ora è che la gente potrebbe cominciare

ad aver paura, potrebbe cominciare a temere che negli ospedali si possa morire per fame».

Lei ha vissuto in prima persona una situazione critica.

«Quando mi sono svegliato ho chiesto a mia moglie: che malattia ho? Quando mi ha detto che si è trattato di un ictus, l'ho pregata di non farmi fare molte cure. Questo è un male che quando ti salvi, ci vogliono anni per recuperare. A me è andata meglio. Ho compiuto grandi sforzi. Ho recuperato l'equilibrio e ho ricominciato a camminare. Oggi a Varese è stata una bella giornata: ho camminato fino a stancarmi. Ma in quel momento, sul letto d'ospedale, quando avevo ripreso coscienza, mi sono spaventato. Ho studiato medicina e sapevo che avrei potuto anche non camminare, non parlare più. Sarebbe stata una vita ridotta. E allora, beh, la tentazione di lasciarsi andare e di chiedere di lasciarti andare, c'è stata. Per questo mi sono sentito vicino alla vicenda di questa ragazza. Fino a che non conosci, non puoi capire».

Ministro Bossi, la sua è una valutazione anche di ordine religioso. Lei è uomo di fede?

«No, la Chiesa non c'entra niente. Io sono laico. Mi riferisco a ragioni umane. E mi pare che bastino».



Riflessione

Resto convinto che non si poteva fare morire una persona di fame e di sete. Ma ora è il momento di riflettere

Le cure

Quando mi svegliai mia moglie mi disse che si era trattato di un ictus, io la pregai di non farmi fare molte cure

